



Protagoniste della resistenza

Testimonianze di Fidalma Garosi, partigiana combattente nei GAP¹ con il nome di battaglia "Gian-na", e di Carla Cosattini, partigiana combattente per il CLN [Comitato di Liberazione Nazionale] di Udine.

La donna è sempre stata schiacciata, sembrava che la donna fosse solo un essere per far bambini, lavorare in casa, nei campi o in fabbrica se ci poteva andare ma non sempre poteva andare, e questo non era possibile sempre, perché i bambini a chi li lasciavano?

Il bisogno della famiglia non era più solo delegato al papà: avevano capito che anche la donna aveva un ruolo, anche perché durante la guerra la donna aveva saputo portare avanti la famiglia, il lavoro e i bambini.

La donna durante la guerra partigiana ha dato un grande contributo: i feriti, l'informazione, portare in montagna il mangiare, perché il mangiare arrivava con il camion fino a un certo punto e poi le donne lo portavano sulla schiena.

Come hanno fatto tutte le donne, per esempio in Russia dove le donne durante la rivoluzione e durante la guerra hanno sempre fatto i lavori degli uomini: i tram, la pulizia delle strade, delle città.

Sono fermamente convinta che senza le donne di base sia in città che fuori, difficilmente la Resistenza avrebbe potuto procedere e il loro contributo è stato determinante. Parlo in generale, anche di tutte quelle donne che non sapremo mai e che forse sono state la maggioranza, che vestivano coloro che scappavano, davano da mangiare, li nascondevano, proteggevano ed erano necessarie.

¹ GAP: i GAP (Gruppi di Azione Patriottica) erano piccoli gruppi di partigiani che si formarono alla fine del '43 su iniziativa del Partito Comunista; avevano il compito di effettuare azioni di sabotaggio e di guerriglia nonché di propaganda politica contro i nazifascisti.